

Ci chiamano delinquenti Siamo antirazzisti!

Contro il razzismo di Stato non basta la testimonianza, non basta l'indignazione. Bisogna mettersi in mezzo: contrastare retate e deportazioni, rifiutare ronde e militari in strada, sostenere chi lotta nei CIE, chi sciopera contro la schiavitù legale, chi cerca di scavalcare i muri e buttare giù le barriere.

A Torino la magistratura dice che chi lo fa è un delinquente. È un delinquente perché non tollera che vi siano uomini e donne "illegali" per nascita, perché non vuole un mondo diviso in uomini e no. Decine di antirazzisti sono sotto accusa.

Rischiano anni di galera perché lo Stato non può tollerare che il meccanismo infernale del razzismo per legge venga contestato e contrastato attivamente.

L'imputazione è gravissima:
associazione a delinquere.

Un reato "associativo" che trasforma manifestazioni, presidi, occupazioni simboliche, striscioni, scritte, azioni di protesta nei tasselli di un disegno criminoso. Un modo per tappare la bocca e privare della libertà chi si schiera dalla parte degli ultimi, dei senza carte, dei disperati che fuggono guerra e miseria per trovare sfruttamento e discriminazione.

Voi, da che parte state?

